

Simone Pacot

L'EVANGELIZZAZIONE DEL PROFONDO

settima edizione

Editrice Queriniana

Premessa

I percorsi che cerco di esplorare in questo libro hanno preso forma attraverso la mia esperienza personale. A poco a poco, ho preso coscienza del rapporto vitale che intercorre tra la psicologia e la fede.

Faccio parte di una famiglia cattolica che ai tempi della mia infanzia e della mia adolescenza non era praticante. Verso i nove anni prima, e poi a quattordici anni, ho vissuto due tappe importanti della fede: in qualche modo ho incontrato Cristo. Da allora la dimensione spirituale mi è apparsa come l'unica che potesse dare un senso alla mia vita, ma ero in una totale ignoranza del piano psicologico.

Ero molto impegnata nell'esercizio della mia professione di avvocato che esercitavo in Marocco, dove sono nata. Cercavo di esercitarla vivendo in essa la mia fede, essendo stata interpellata in modo molto forte dalla vita di Gandhi, il quale aveva fatto voto di verità nella medesima professione e viveva il suo impegno politico nello spirito delle Beatitudini. Facevo parte di un grup-

po che operava per la riconciliazione delle diverse comunità musulmane, giudaiche e cristiane che coesistevano in Marocco. In seguito mi sono impegnata in modo più specifico con altri credenti in una condivisione di vita semplice e in una opzione di non-violenza. Era così che cercavo di integrare la mia fede nella mia vita.

Con il trascorrere degli anni, mi sono trovata di fronte a crisi interiori, problemi di vita, che la preghiera non riusciva a risolvere. La cosa era per me incomprensibile: ne ero disperata.

Cominciò ad aprirsi una porta durante il periodo che trascorsi in una piccola comunità nell'estremo sud marocchino. Confidai a un sacerdote di passaggio l'impotenza nella quale mi trovavo, l'incapacità di uscire da un blocco relazionale. Mi disse che era inutile lavorare sui sintomi, che l'epicentro del mio problema era altrove e che dovevo portarlo alla luce. Ne fui incredibilmente sollevata: c'era dunque una via d'uscita, non ero condannata a girare a vuoto. Ho intravisto in me una terra inesplorata, e fu così che cominciai a scoprire la dimensione psicologica della mia vita. Iniziai una psicoterapia. Ero così mal 'situata' nella fede, che sospesi il mio credo. La dimensione psicologica, allora, mi appariva il solo terreno sicuro.

Due anni dopo, mentre andavo prudentemente riprendendo contatto con dei gruppi cristiani, mi recai alla «porta aperta», a Chalon-sur-Saône, di un seminario animato da Georges e Victoria Hobson, della Chiesa episcopale (un ramo americano della Chiesa anglicana) e il cui tema era: *La guarigione interiore*. Questo termine, che io sentivo per la prima volta, mi apparve immedia-

tamente carico di senso, tale da apportare una direzione nuova e una comprensione vitale della Parola di Dio. Nel corso di quella sessione, mi resi conto dell'articolazione, della congiunzione possibile e necessaria tra il piano psicologico e quello spirituale. Compresi immediatamente che ero giunta al porto d'approdo, che avevo trovato quello che cercavo da tanti anni; conservo sempre una gratitudine infinita per Georges e Victoria che mi hanno aperto questa strada.

Cominciai allora a cercare di vivere per me stessa quello che avevo scoperto. Avevo anche degli scambi molto profondi con altre persone che camminavano nel medesimo senso. Il percorso della psicoterapia è stato per me insostituibile; mi ha permesso di entrare in familiarità con me stessa, di avvicinarmi alla mia verità, di mettere in luce i nodi che avevo posto o avevo permesso che si stabilissero in me nel corso della mia storia. Fu l'inizio di una grande opera di riordinamento e di scoperta di senso.

Di mese in mese, il piano psicologico si rimetteva in ordine e il piano spirituale ritrovava il suo posto. La mia fede diventava ogni giorno più vera, viva, radicata, più umile anche. Su alcuni punti, però, rimanevo vincolata, oppressa: in particolare sulla colpa. Avevo comunque la certezza che la parola di Gesù che annuncia la liberazione dei prigionieri doveva avverarsi nella mia vita.

A quell'epoca feci la scoperta che lo Spirito Santo era veramente vivo e operava in me, come in ciascun essere umano, e che dovevo imparare a collaborare con lui.

Presi coscienza che il piano psicologico doveva aprirsi al piano spirituale. Le false direzioni che avevo pre-

so non dovevano soltanto essere esplorate sul piano psicologico, ma costituivano delle trasgressioni alle leggi fondatrici di vita, alle leggi di Dio che io avevo frainteso vivendo su nozioni del tutto errate di sofferenza, di espiazione, di riparazione, di un Dio di condanna. Vidi con chiarezza la mia parte di responsabilità nella mia storia, e così pure la scelta che potevo fare di chiudermi dentro di essa o di cercare un cammino di vita.

Aderire alla Parola di vita significava che dovevo cambiare direzione, dovevo abbandonare le mie strade di distruzione, dovevo prendere le strade di vita che la Parola mi mostrava. Sperimentai che, nella grazia di Dio, tutto questo era possibile. Capii allora che cosa dovevo farmene di tutto quello che avevo visto in psicoterapia.

Il percorso non è mai terminato, rimangono sempre delle fragilità; ma esso è fonte di pace profonda, perché si tratta di una strada chiara, perché la Parola di Dio prende tutto il suo significato e la forza dello Spirito ci accompagna lungo il percorso.

Nel 1987 suor Minke, priora della comunità delle Suore di Grandchamp (comunità monastica di suore nate dalla Riforma), in Svizzera, mi chiese di dare delle lezioni su questi tragitti di guarigione interiore, di evangelizzazione del profondo. A partire da questa esperienza ha preso corpo a poco a poco, con la partecipazione fraterna, orante e vigorosa delle Suore di Grandchamp, un ciclo annuale di tre sessioni nel corso delle quali si alternano lezioni, gruppi di condivisione, accompagnamento individuale e pratica. Questi cicli sono attualmente organizzati in Francia e a Grandchamp, che re-

sta per la nostra équipe il luogo di fondazione e il nostro baluardo di preghiera.

Sono gestiti da un gruppo ecumenico di persone impegnate in un'associazione chiamata *Bethsda*¹. Insieme noi riflettiamo, preghiamo, lavoriamo con costanza su questi cammini: tutti con la massima generosità.

Esprimo qui tutta la mia gratitudine a Marie-Madeleine Laurent (psicologa). È grazie alla sua riflessione, alla sua esperienza, alla sua competenza, che io sono stata portata a riflettere sui temi dei limiti dell'essere umano, su quelli dell'onnipotenza, delle emozioni sepolte, della violenza, delle funzioni materne e paterne dell'amore di Dio, della brama di avere, della rivalità. Tutti questi argomenti sono trattati in maniera approfondita in alcuni documenti di lavoro approntati da lei stessa e da Dominique de Bettignies (anch'essa psicologa). Io riprendo questi diversi temi che ci sono diventati comuni. Ne conservo le idee direttrici pur sviluppandoli a modo mio, secondo la mia specificità.

Con tutto il cuore ringrazio anche le persone (uomini e donne) che partecipano alle nostre sedute: il vigore con il quale si mettono in cammino, la loro fedeltà, la loro amicizia, l'interesse profondo di cui danno prova sono per noi un reale sostegno, un aiuto per l'approfondimento del nostro servizio, per un rinnovamento costante della nostra esperienza.

¹ Association Bethsda: Ferme du Val Saint-Jean, 10150 Montsuzain.